



Scholastique Mukasonga
«Nostra Signora del Nilo»
(trad. Stefania Ricciardi)
66th and 2nd
pp. 209, € 16

FABIO GEDA

L'AFRICA FERITA DI SCHOLASTIQUE MUKASONGA

Ruanda, il liceo del "genocidio"

La scrittrice racconta un microcosmo femminile che annuncia il dramma del '94 tra adolescenti inquiete

Tra un attimo ci arrivo a Scholastique Mukasonga e al suo romanzo, ma prima lasciate che vi parli di Ann Morgan. Ann Morgan è una scrittrice inglese che alla fine del 2011 si accorse di aver letto, nella sua vita, fino a quel momento, quasi esclusivamente autori di lingua inglese, americani o britannici, e che a quel punto decise di mettere fine al suo anglocentrismo dedicando un anno a leggere un libro per ogni Paese del mondo. Nel suo blog *ayearofreadingtheworld.com* trovate la lista delle nazioni con i libri letti. In un articolo scritto per Bbc Culture la scrittrice inglese spiega bene come i nomi delle nazioni, posti di cui nulla sapeva, si siano trasformati uno dopo l'altro, libro dopo libro, in luoghi pieni di vita, risate, amori, rabbia, speranza e paura; come le terre che una volta le erano sembrate esotiche e remote siano diventate familiari, e le vite di quei popoli, destini in cui identificarsi. Lo dico perché è l'effetto che ha avuto su di me il

romanzo di cui ora parliamo.

Per scoprire il Ruanda, Ann Morgan non ha letto *Nostra Signora del Nilo* per il semplice fatto che non era ancora stato pubblicato, ma ha letto *Desideriamo informarla che domani verremo uccisi con le nostre famiglie* di Philip Gourevitch, edito da Einaudi, che al libro della Mukasonga è strettamente legato: entrambi affrontano, sebbene in tempi e modi differenti, l'evento centrale della storia recente del loro Paese: il genocidio del 1994. Dall'inizio di aprile alla metà di luglio di quell'anno, in circa cento giorni, vennero massacrati a colpi di machete e armi da fuoco dai gruppi paramilitari Hutu più di ottocentomila persone, prevalentemente Tutsi. Per indagare le cause di quell'orrore cui lei è scampata - a differenza di ventisei membri della sua famiglia, tra cui la madre - Scholastique Mukasonga utilizza le vicende interne di un liceo femminile, il liceo Nostra Signora del Nilo; le usa come microscopio per analizzare i germi che negli anni Settanta già infettavano la nazione, il terreno di coltura dei fatti del '94.

«Non c'è liceo migliore del

Nostra Signora del Nilo. Non ce ne sono neanche di più alti. 2500 metri, annunciano fieri i professori bianchi. 2493, corregge suor Lydwine, la professoressa di geografia. Siamo così vicini al cielo, sussurra la madre superiore giungendo le mani». Ma anche così vicini al baratro, sembra volerci dire Scholastique Mukasonga, che su quel precipizio, pur tenendolo stretto per il polso, con dolcezza e ironia, porta il lettore ad affacciarsi. Il liceo Nostra Signora del Nilo, eretto poco distante dalle sorgenti del grande fiume africano, è una scuola privata, una delle più prestigiose di tutto il Ruanda, votato all'educazione dell'élite femminile del Paese. Le studentesse sono figlie di ministri, uomini d'affari e ricchi commercianti, si chiamano Gloriosa, Frida, Goretti, Godelive e Immaculée - e sono al novanta per cento Hutu. Il restante dieci per cento, ragazze come Veronica e Virginia, è composto di giovani Tutsi ammesse in virtù della quota etnica. Tra ipocrisia religiosa, e inquietudini adolescenziali, amori

incongrui e gelosie, nel corso di un anno scolastico violentato dalla pioggia incessante, l'odio razziale fomentato dalla figlia di un importante uomo politico cresce fino a trasformarsi in un serpente viscido che sguscia tra le mani degli europei presenti, laici e religiosi. L'Europa passa in pompa magna, dal liceo Nostra Signora del Nilo: ha il vestito bianco e le scarpe eleganti di Fabiola, la regina del Belgio, moglie di Baldovino, cui Godelive, una delle studentesse, è convinta verrà data in adozione. Ma l'Europa, così come Fabiola, passa, saluta e sgattaiola velocemente via, guardandosi bene dal farsi carico di quelle ragazze, di quella terra, di quell'infezione che il colonialismo ha contribuito a creare.

Scholastique Mukasonga è nata nel 1956 e questo è il suo primo romanzo, romanzo che segue due biografie - la sua e quella della madre - e una raccolta di racconti. Con *Nostra Signora del Nilo* ha vinto, in Francia, il Prix Renaudot. Se, come ha ammesso candidamente Ann Morgan, vi è capitato di leggere poca letteratura africana, questo è un libro buono per cominciare. A quel punto, vi resteranno solo altre 203 nazioni.

L'odio razziale cresce fino a trasformarsi in un serpente viscido che sguscia tra le mani

*Una donna
tutsi
scampata
ai massacri
del '94*



*Scholastique
Mukasonga
ruandese di
etnia tutsi è
fuggita nel '73
dalle
persecuzioni
hutu. Vive in
Francia e
pubblica da
Gallimard*

